

CALANO ANCHE I MORTI IN PROVINCIA: IERI 13

Ospedali, si allenta la pressione

Nuovi accessi calati quasi del 70% in due settimane; ricoveri scesi del 10% in sette giorni al San Matteo di Pavia. Ma la Rianimazione è piena, tanti i ricoveri in Terapia sub intensiva: ieri erano ancora 80. «Virus ancora molto aggressivo, finché i pazienti in Rianimazione non scenderanno a meno di 10 l'emergenza non sarà cessata» dice il dg del San

Matteo Carlo Nicora. Anche a Voghera ricoveri in calo. La conta delle vittime non si ferma: in provincia ieri sono state 13. **FIORE, DISPERATIE ZORZETTO** / DA PAG. 2

S. Matteo, nuovi accessi in diminuzione del 70% ma Rianimazione resta piena. «Virus ancora aggressivo». A Voghera ricoveri quasi dimezzati

S. Matteo, nuovi accessi in calo del 70 per cento ma Rianimazione è piena

In due settimane da 50 a 15 arrivi al giorno, ricoverati in flessione del 10% Sono 80 i casi più gravi. Nicora: «Meno contagi, però il virus resta aggressivo»

Donatella Zorzetto / PAVIA
Nuovi accessi calati quasi del 70% in due settimane; ricoveri scesi del 10% in sette giorni. È la nuova fotografia dei ricoveri Covid-19 al San Matteo di Pavia. Un'immagine che contrasta fortemente con quella di fine marzo, ma mantiene un aspetto su cui l'allerta non è cessato, ossia i ricoveri in Rianimazione e in Terapia sub intensiva, che restano tanti: ieri erano ancora 80. Una situazione che fa dire al direttore generale Carlo Nicora: «Se possiamo affermare che il virus incontra meno persone, e quindi che il contagio

diminuisca, dobbiamo però evidenziare come non perda l'aggressività che lo ha caratterizzato fino ad ora. Quindi non dobbiamo abbassare la guardia: solo quando i pazienti in Terapia intensiva saranno scesi a 10 potremo dire di vedere la luce».

IN PRONTO SOCCORSO

Al San Matteo non ci sono più le 160 persone in coda che, il 23 febbraio scorso, hanno affollato il piano terra della palazzina di Malattie infettive lamentando sintomi da Coronavirus. Ma non arrivano neppure le 50 che fino al 26 marzo si sono presentate, per lo stesso motivo, sempre nello stesso luogo trasformato in divisione interamente dedicata ai malati Covid-19. Ora

l'afflusso è molto più basso: 10-15 accessi e non di più. Persone che si presentano al Pronto soccorso di Malattie infettive se sono già casi sospetti e arrivano dal territorio, oppure, in caso contrario, ricorrono al Pronto soccorso generale. Qui, dopo il triage d'accesso, se ritenute sospette di contagio, vengono indirizzate Malattie infet-



Peso: 1-13%, 2-46%

tive, oppure rimandate a casa, o ricoverate in un altro reparto. A Malattie infettive vengono sottoposte a tamponi e tenute in osservazione fino a risultato ottenuto. Solitamente solo la metà risulta positivo al Coronavirus, e quindi ricoverato.

IL PAZIENTE TIPO

«La persona che solitamente arriva da noi, in Pronto soccorso generale, ha dai 50 anni in su. Spessissimo accusa problemi respiratori, che magari ha cercato di curare a casa seguendo le indicazioni date, ma è peggiorata – spiega il primario Stefano Perlini –. Lamenta mancanza di respiro. Questi sono pazienti che dobbiamo valutare per decidere quale supporto adottare: viene fatta una visita, a cui seguono esami, tra cui una ecografia ai polmoni. Spesso si tratta di anziani che provengono da case di riposo e case famiglia. Ma non mancano i giovani, tra i 25 e 30 anni, che ricorrono a noi più per paura del contagio che per i sintomi che accusano: hanno un po' di tosse, mal di pancia e si preoccupano».

«Il San Matteo anche ora conserva il doppio Pronto soccorso (generale e di Malattie infettive), soluzione adottata sin dall'inizio dell'emergenza Covid, cosa che ha voluto dire raddoppiare turni ed energie – conclude Perlini –. Ci siamo coordinati con il 118 per cercare di differenziare gli accessi e siamo riusciti a contenere il problema. Effettivamente il numero di malati in arrivo sta calando, cosa che fa ben sperare. Ma non bisogna allentare l'attenzione, e tutte le precauzioni del caso vanno mantenute».

IRICOVERI

Da 325 persone colpite da Coronavirus ricoverate il 20 marzo scorso, ai 266 di ieri. E solo nell'ultima settimana il numero è sceso del 10%. Sono circa 180 i malati meno problematici curati nei reparti di Malattie infettive, Pneumologia e Medicina. Il discorso cambia, invece, per quelli più gravi, in tutto 80 e divisi tra Rianimazione (60) e Terapia sub intensiva.

Sono i dati a mostrare un aumento costante degli accessi alla Terapia intensiva

del San Matteo dall'inizio dell'epidemia, il 20 febbraio scorso. Qualche esempio: il 10 marzo c'erano 32 persone ricoverate, il 17 marzo i ricoveri sono passati a 41, «perché sono stati trovati altri posti nelle vecchie sale operatorie», sottolinea Nicora. Il 23 marzo i posti sono cresciuti ancora (55), fino ai 60 attuali. «In venti giorni abbiamo raddoppiato i letti, utilizzando anche il padiglione dell'Ortopedia, recuperando posti e apparecchiature dalla Regione – spiega prosegue Nicora –. I letti di Terapia intensiva sono sempre stati occupati. E lo sforzo del San Matteo è stato massimo». Sono invece diminuiti i pazienti in Sub intensiva.

TEMPI LUNGHII

Perché il calo dei contagi sembra riflettersi sugli accessi al Pronto soccorso, ma non è evidente in Terapia intensiva? «Perché i tempi dei ricoveri in questo reparto sono più lunghi, durano anche un mese – spiega Nicora –. Parliamo di persone che hanno bisogno di assistenza respirato-

ria, e ora ne abbiamo 80. Se la differenza, nei numeri in entrata al policlinico, la fanno i pazienti Covid meno gravi (i guariti sono una decina al giorno e i decessi 7-8), quelli più seri continuano a preoccuparci. Perché questo significa che il virus è ancora aggressivo: contagia meno persone, però nel farlo provoca conseguenze molto serie».

Il direttore generale del policlinico di Pavia conclude: «E poi non va dimenticato ciò che il San Matteo fa ogni giorno oltre alla cura dei malati di Coronavirus. Cioè quei 300 pazienti che, ricoverati per tutte le altre patologie, assistiamo quotidianamente. Un'attività messa in secondo piano dall'emergenza di queste settimane, però importante per tutti». —

In Pronto soccorso il paziente tipo ha oltre 50 anni e problemi respiratori

Nuova fotografia

Le persone che arrivano la prima volta al Pronto soccorso del San Matteo sono calate quasi del 70% in due settimane, mentre i ricoveri sono scesi del 10% in sette giorni. È la nuova fotografia dei ricoveri Covid-19 al policlinico di Pavia.

Il Pronto soccorso

Si è passati dalle 160 persone in coda che, il 23 febbraio scorso, hanno affollato il piano terra della palazzina di Malattie infettive lamentando sintomi da Coronavirus, ai 10-15 accessi di questi giorni. Il paziente tipo ha dai 50 anni in su e spesso accusa problemi respiratori. Ma non mancano i giovani, tra i 25 e 30 anni, che si presentano più per paura del contagio che per i sintomi.

I ricoveri

Dal 325 del 20 marzo scorso, si è passati ai 266 di ieri. Diminuiscono i pazienti con sintomi non gravi, ma restano molti (ieri 80) i malati in Rianimazione e Terapia sub intensiva, con una degenza che si protrae nel tempo: anche per un mese.



Peso: 1-13%, 2-46%



Il reparto di Terapia intensiva del policlinico San Matteo di Pavia
In questa divisione, a differenza di altre che ospitano malati meno gravi, il numero di pazienti non diminuisce. Attualmente i malati in cura in Rianimazione e Sub intensiva sono ottanta



Peso:1-13%,2-46%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.